Rencontres autour des ouvrages des Éditions Stilus

Année 2016

10 juin 2016, Rome
à l'Institut français
Présentation du livre « Les marques d'une psychanalyse » par : Mario Bottone, Paola Malquori, Francesca Tarallo. Celeste Soranna coordonne la soirée.

17 juin 2016, Toulouse
à la Librairie Ombre Blanches,
Présentation du livre « Les marques d'une psychanalyse » par Michel Bousseyroux et Dominique Marin. Avec la présence de Luis Izcovich.

16 octobre 2016, Paris
à la Librairie Tschann
Présentation du livre « Les marques d'une psychanalyse » par Alain Vanier et Jean-Jacques Tyszler. Avec la présence de Luis Izcovich.

Alain Vanier :
"Les thèses de Luis sont avancées à la première personne : je trouve que cette approche est très intéressante."
"Dans la troisième partie de son ouvrage, Luis mène un développement très intéressant sur la notion de différence absolue."
"C'est un livre à la fois décidé et nuancé, que je considère comme très important."

Jean-Jacques Tyszler :
"Le passage sur le lambeau de discours m'a beaucoup ému."
"Dans une psychanalyse, il ne s'agit pas seulement de déchiffrer mais de réécrire."

28 octobre 2016, Marseille
à la Librairie L'Odeur du Temps
Présentation du livre « Les marques d'une psychanalyse » par Christophe Charles, Claude Mozzone et Patrice Pajot. Avec la présence de Luis Izcovich.

5 novembre 2016, Lloret de Mar, Espagne
dans la salle de conférences de l'Hôtel Delamar.
Présentation du livre **La femme, la lettre et l'image d'Anita Izcovich**

5 novembre 2016, Clermont-Ferrand
à la Libririe Les Volcans
Présentatio du livre « Les marques d'une psychanalyse » par Wanda Dabrowski, Dani Lots, Jean-Louis Soyer, Catherine Thalabard. Avec la présence de Luis Izcovich.

12 novembre 2016, Bordeaux
à La Macine à Musique Lignerolles
Présentatin du livre **La femme, la lettre et l'image d'Anita Izcovich**
par Céline Martinez et Aude Bergeron.

Actualités des éditions Stilus dans la presse et les médias

Année 2016

Article 09/06/16 – Journal *L'Unità*

Article paru dans le journal italien l'Unità le 09 juin 2016 à propos de l'ouvrage *Les marques d'une psychanalyse* de Luis Izcovich.

«L'attualità della psicoanalisi è nelle tracce che lascia su di noi»

Freud si era posto il problema di sapere se un'analisi fa di chi l'ha attraversata una persona come le altre o se un tratto la contraddistingue. Ora Luis Izcovich indica una via nuova

Roberto Arduini

A più di un secolo dall'invenzione da parte di Freud, la psicoanalisi esiste ancora . Le coordinate sociali sono cambiate e questo ha inciso inevitabilmente sul destino stesso della psicoanalisi.

In effetti, il nostro contesto sociale non è lo stesso di Freud, né quello di Lacan. Tra Freud e Lacan non solo è cambiato il mondo, ma è anche cambiata l'interpretazione delle ragioni del malessere sociale, a partire dall'ascesa progressiva del discorso capitalista. Attualmente Il punto cardine della psicoanalisi è l'offerta di un legame sociale basato su un discorso che fonda un legame speciale e molto specifico. È all'interno del discorso analitico che Luis Izcovich- psicoanalista, membro fondatore dei Forum del Campo lacaniano e della sua Scuola (If-Epfcl)- situa la questione di sapere se esiste qualcosa come un marchio tale da rendere «inedita» l'esperienza analitica. Un'esperienza che lascia una traccia alla quale chi non fa l'analisi non può accedere.

I marchi di una psicoanalisi
LUIS IZCOVICH
Stilus

Izcovich, che sarà a Roma venerdì 10 giugno alle 19 per presentare il libro "Les marques d'une psychanalyse" presso la Mediateca dell'Instituto di cultura française Centre Saint Louis (in Largo Toniolo, 20/22), pone ora una serie di questioni nuove.

Quali sono, dunque, gli effetti di un'analisi? Che cosa cambia nella vita di un soggetto? In questa prospettiva egli propone di cogliere la sottile distinzione tra la particolarità di ogni essere umano e la singolarità. Tramite la particolarità l'essere umano condivide un tratto comune all'insieme degli esseri; tramite la singolarità ,invece, possiede un tratto che lo rende unico. Ma che cosa forgia questo tratto?

Lacan con la categoria di soggetto introduce una concezione l'essere parlante come effetto del linguaggio inscritto sul corpo. La categoria di soggetto è dell'ordine del particolare, ma non dice ciò che lo rende singolare. Freud aveva già avanzato l'idea di un marchio differenziale e distintivo che rende un essere «non come gli altri». Tuttavia, il marchio di appartenenza, sociale ad esempio o politico o istituzionale, non è dello stesso livello di quello che introduce una singolarità.

Con Lacan l'essere parlante è effetto del linguaggio inscritto sul corpo

stato determinante nelle sue azioni e scelte, nonché sulle sue posizioni nella vita, dall'altra fa intrusione e immistione in un soggetto: lascia una traccia indelebile che esclude ogni possibilità di tornare indietro.

Vi è poi il confronto con la teorizzazione post-freudiana. Al tutto può essere cambiato di Ferenczi e alla posizione di Winnicott per il quale il marchio di un'analisi è ciò che l'analista dona come parola di conclusione, si oppone la prospettiva avanzata da Lacan: c'è un marchio effetto del legame specifico è proprio del discorso analitico in cui - così lo formula - «un reale [...] tocca un reale». E ciò che Izcovich intende dimostrare è se è possibile un legame che faccia nodo nella struttura nello stesso punto in cui il nodo essenziale, costitutivo del soggetto, si è mostrato difettoso.

Quando possiamo dire di aver fatto veramente un'analisi?

Al fine di dimostrarlo, Izcovich propone anche un riesame clinico sulla base della teoria degli affetti di Lacan, distinguendo gli affetti ingannevoli da quelli reali e interrogandosi su cosa ci permette di sostenere l'esistenza degli affetti nel reale.

Luis Izcovich fa riferimento anche al desiderio dell'analista che per Lacan è il desiderio della differenza assoluta: un desiderio avvertito, inedito e distinto da qualunque altro desiderio. La differenza assoluta è non solo il nome proprio del soggetto, fondatore della sua singolarità e quindi all'origine di un desiderio sconosciuto per il soggetto, ma è differente nella sua essenza da ogni altro desiderio.

Nel suo libro Izcovich, tuttavia ,si rivolge a tutti coloro che sono implicati nel discorso psicoanalitico analisti e analizzanti, sollevando, in questa prospettiva, un'altra questione non meno importante, che serve da spunto per un'ulteriore riflessione: quando possiamo dire di aver fatto veramente un'analisi? Se si legge il libro si comprende che aver fatto un'analisi è una cosa ben diversa da dire - «Sono andato da un analista per un periodo».

Infine, quello che possiamo comprendere sin da una prima lettura è che l'esperienza di un'analisi ci fa intendere l'esistenza di qualcosa di nuovo, aldilà del senso comune, nel senso di un qualcosa, di un dire che soddisfa, un saperci fare nuovo. È questo, ci rassicura Izcovich, si verifica in un certo numero di casi abbastanza sufficienti per dire che l'invenzione della psicoanalisi non corre il rischio di cadere in disuso.

L'autore rivede il concetto di identificazione in rapporto alla differenza, per la psicoanalisi, dalla nozione di identità. Se si distingue l'identificazione, presa in prestito dall'altro, dall'identità come la firma del soggetto, ci s'imbatte anche nell'esistenza clinica di soggetti senza marchio.

Riguardo a ciò che fonda l'identità di un soggetto: è un effetto del linguaggio che viene dall'Altro a rendere possibile l'esistenza di una specificità? Se il desiderio viene dall'Altro, il soggetto appartiene anche ad una comunità di linguaggio, di tradizioni e di codici, di qui l'interrogativo anche su ciò che fonda il desiderio e la sua autenticità.

Per Lacan ciò che c'è di più autentico ha un nome: il reale. Il reale del soggetto è modificato dall'esperienza dell'analisi oppure è semplicemente rivelato? L'interpretazione analitica punta a scoprire questo reale sconosciuto, opaco, che diventa leggibile verso la fine, o punta all'emergenza di un nuovo reale? Izcovich afferma che se da un lato l'interpretazione analitica consente una delucidazione delle condotte del soggetto e di ciò che è

Interview de Luis Izcovich sur le site Œdipe le Salon

Luis Izcovich, invité par Œdipe le Salon le 12 avril 2016
à propos de son livre *"Les marques d'une psychanalyse"*
Présentation de Francis Cohen et Delia Kohen
La vidéo est disponible sur le site Œdipe le Salon.

Article 30/11/16 – Journal *La Montagne*

Article publié dans le journal *La Montagne* le 30 novembre 2016 à propos de la rencontre avec Luis Izcovich à la Librairie *Les Volcans* à Clermont-Ferrand le 5 novembre 2016.

CHAMP LACANIEN

Luis Izcovich marque la psychanalyse de son « stylus »

AUX VOLCANS. Luis Izcovich, Catherine Talabard et Wanda Dabrowski lors de la rencontre-dédicace, à laquelle participaient également Dani Lots et Jean-Louis Soyer.

Psychanalyste à Paris, Luis Izcovich est aussi écrivain et éditeur.

Les Editions Stylus (qu'il a créées l'an dernier) tiennent leur nom de l'instrument qui, d'un côté, sert à écrire, et, de l'autre, à effacer. Il est question du style, aussi, thème de son livre et de toute psychanalyse : « Une analyse change beaucoup de chose, mais ce que ça ne change pas, c'est le style de quelqu'un ». Au cours de la rencontre-dédicace organisée dernièrement, à la librairie Les Volcans, Luis Izcovich a traité de « ce terme de marque, qui est partout chez Lacan ».

Il a évoqué, par ailleurs, dans cet univers dédié aux livres, « ce qui relie la littérature et la psychanalyse, deux modalités pour traiter de l'indicible *(NDLR, en référence à l'œuvre de Charles Juliet)* mais la psychanalyste le fait sans la répétition ».

Cette rencontre, qui a manifestement trouvé son public, était organisée en partenariat avec le pôle XI de l'École de psychanalyse des forums du champ lacanien et les enseignants du collège de clinique psychanalytique Alpes Centre Auvergne (CCP2A), qui a pour vocation de « transmettre la psychanalyse à partir de l'articulation de la clinique et de la théorie ». ■